



Report Difesa
Geopolitica & Sicurezza
Intelligo ergo scribo

Stōria

e storie



IN QUESTO NUMERO

La calda Estate del 1924
Gli eventi del Luglio-Agosto di 100 anni fa



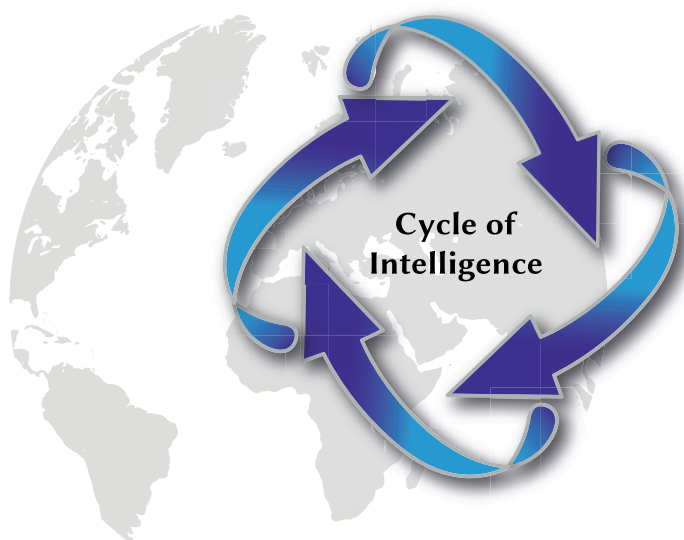
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

Reportdifesa.it è un quotidiano digitale di informazione geopolitica, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020
presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione

Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262
redazione@reportdifesa.it
direttore@reportdifesa.it
www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile

Luca Tatarelli

Vicedirettrici

Francesca Cannataro
Giulia Prosperetti

Reparto Grafico

Grazia Ferraro

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

Seguici su:





OPENSIGHT

Real-time situational awareness,
mission planning and debriefing software

ON BOARD

ON GROUND



SOMMARIO

SPECIALE STORIA - FASCISMO **LA CALDA ESTATE DEL 1924** **GLI EVENTI DEL LUGLIO-AGOSTO DI 100 ANNI FA**

**DAL “SOLSTIZIO D’ESTATE” ALL’ULTIMO
FERRAGOSTO DI LIBERTÀ
(20 GIUGNO - 16 AGOSTO 1924)**

...6

IL BAVAGLIO DELLE IDEE

...8

**LO SPORT INTERNAZIONALE PER DISTRARRE
L’OPINIONE PUBBLICA**

**SI RIACCENDE IL DOLORE PER LA SORTE
TOCCATA A GIACOMO MATTEOTTI**

...11

RD

FASCISMO

LA CALDA ESTATE DEL 1924

GLI EVENTI DEL LUGLIO - AGOSTO DI 100 ANNI FA

Di Gerardo Severino*

ROMA (nostro servizio particolare). Agli occhi del lettore il titolo del presente saggio può sembrare un'ovvietà, a primo acchito, ma solo se ci limitiamo al mero aspetto climatico e metereologico.

Sappiamo, tutti, purtroppo, che il termine "calda", per quanto riferito al cuore dei mesi estivi che caratterizzarono il 1924, è dovuto, invece, a quanto accadde nel nostro Paese, sia dal punto di vista politico che della cronaca nera, in quel medesimo arco temporale.

Si trattò di un periodo storico, iniziato con il varo del decreto con il quale il Governo Mussolini pose fine alla libertà di stampa, sul principio di luglio, e culminato con il ritrovamento, il 16 di agosto, del corpo martoriato del Deputato Giacomo Matteotti, aggredito, rapito e, quindi, assassinato il precedente 10 giugno.

La "calda estate" del '24, pur tuttavia, come vedremo a breve, non sarebbe passata alla storia solo per questi due, gravissimi fatti, ennesima dimostrazione degli effetti deleteri della nascente dittatura, una leadership la quale, proprio in relazione al "delitto Matteotti" avrebbe vissuto la sua ultima, grave crisi, prima della sua definitiva stabilizzazione, ma anche per taluni accadimenti, che oggi vogliamo comunque ricordare, a 100 anni esatti dalla loro consumazione: eventi di variegata natura, quindi anche di rilevanza internazionale, come vedremo a breve.

DAL "SOLSTIZIO D'ESTATE" ALL'ULTIMO FERRAGOSTO DI LIBERTÀ (20 GIUGNO - 16 AGOSTO 1924)

Erano trascorsi appena 10 giorni da quel 10 giugno 1924, allorquando, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia era stato aggredito, rapito e, si seppe dopo, ucciso il Deputato del Partito Socialista Unitario (PSU) Giacomo Matteotti.

Fu uno dei pochi fieri oppositori al fascismo.

Il 30 maggio di quello stesso anno aveva denunciato in Parlamento non solo le violenze fasciste, durante la recente campagna elettorale, ma anche i brogli e le irregolarità che avevano caratterizzato lo svolgimento del voto (tenutosi in tutto il Paese il precedente 6 aprile) tanto da chiederne inutilmente l'invalidazione. Matteotti non era stato certo il solo a farlo, volendo ricordare il corag-



Alcuni parlamentari dell'opposizione mentre discutono sulla proposta di secessione detta dell'Aventino

gioso intervento a Montecitorio - era il 6 giugno - di Giovanni Amendola (anche lui futura vittima delle "squadracce") al quale, come tutta risposta, seguì, il giorno seguente il primo voto di fiducia al Governo Mussolini (361 voti favorevoli, 107 contrari).

Non ci sono dubbi, ormai, sulle responsabilità, sia oggettive che soggettive, legate al rapimento e all'uccisione del principale oppositore dei Fasci di Combattimento, tanto che già in quei giorni furono in molti a puntare il dito sul Partito, fondato da Mussolini a Milano nel 1919.

Nelle settimane di trepidanti attese riguardo alle sorti del povero Matteotti, Mussolini in persona dovette faticare non poco, pur di assicurare la Camera dei Deputati riguardo alla fermezza delle indagini giudiziarie, arrivando persino a promettere che i colpevoli sarebbero stati individuati e, quindi, puniti severamente.

Il 14 giugno, fu invece Antonio Gramsci a proporre al Comitato delle Opposizioni, costituitosi il giorno precedente tra i Partiti di area moderata e di sinistra, di fare appello sulle masse lavoratrici, al fine di arrivare all'abbattimento del fascismo, attraverso uno sciopero generale: proposta fallita per via del rifiuto espresso dalla Confederazione Generale del Lavoro, che la ritenne rischiosa, molto di più rispetto a quella "legalitaria" del 1922.

Non solo, ma ingenuamente, altri com-

ponenti del Comitato stesso auspicarono addirittura un intervento di Re Vittorio Emanuele III, finalizzato a revocare la fiducia al Governo in carica.

Il coinvolgimento del fascismo nel "caso Matteotti" avrebbe destato, del resto, attriti e contrasti nello stesso Governo Mussolini, tant'è vero che ci furono alcune dimissioni - seguite da una vera e propria persecuzione personale - da parte di importanti esponenti politici, quali, ad esempio, il sottosegretario agli Interni, Aldo Finzi e il capo Ufficio Stampa della stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri, Cesare Rossi.

A tali forme di proteste s'accompagnarono, poi, la sostituzione del Questore di Roma e dello stesso capo della Polizia, "capri espiatori" di turno.

Nelle settimane seguenti, esattamente a quattro giorni dall'inizio della stagione estiva, Camera e Senato concessero nuovamente la fiducia al vacillante Governo Mussolini, mentre il giorno 27 giugno, i Gruppi dell'opposizione, riuniti nella Sala della Lupa, a Montecitorio per commemorare Matteotti, decisero di abbandonare i lavori parlamentari, almeno fino a quando non fosse stato costituito un nuovo Governo in grado di provvedere ad un effettivo ripristino della legalità, ovvero finché il Governo in carica non avesse chiarito la propria posizione riguardo alla scomparsa del Deputato Socialista.

Fu, quello, il giorno in cui ebbe vita lo storico e coraggioso "Gruppo dell'A-

ventino"¹, così chiamato in ricordo della secessione e del ritiro dei plebei sul colle Aventino, ai tempi di Roma, come ebbe a dire in quella circostanza il grande Filippo Turati, al quale era spettato rievocare la figura del Matteotti. Mussolini e i fascisti non si fecero certo intimorire, anzi operarono, già il 30 giugno, un primo "rimpasto", portando al Governo nuovi ministri più accondiscendenti verso la nascente dittatura, pronti del resto ad appoggiare nuove e più pericolose derive.

LUGLIO 1924

Il mese di luglio di quella "infuocata" estate del '24 ebbe inizio, il giorno 5, con la firma del trattato di collaborazione tra Italia e Cecoslovacchia, per quanto finalizzato al mantenimento dell'ordine del giorno, precedentemente stabilito dai trattati di pace che avevano concluso la "Grande Guerra".

A questo avrebbero fatto seguito altri "successi" in campo diplomatico, come il Regime fece credere che fossero all'opinione pubblica, quali la stipula dei trattati di commercio e di navigazione con la Jugoslavia (siglato il 14 luglio) e il poco conosciuto "Accordo Coloniale" italo-britannico, grazie al quale all'Italia furono assegnati i territori dell'Oltre Giuba, una regione meridionale della Somalia.

Ebbene, tra un accordo e l'altro, si sarebbe consumata purtroppo una delle peggiori derive antidemocratiche che Mussolini potesse concepire, la prima citata restrizione della libertà di stampa.

IL BAVAGLIO DELLE IDEE

Ebbene, fu l'8 luglio che il Consiglio dei Ministri del Governo Mussolini approvò il decreto restrittivo della libertà di stampa, poi varato ufficialmente il successivo giorno 10, con effetto immediato.

Tale provvedimento, che in verità riprendeva le disposizioni contemplate da un Decreto già predisposto nel luglio del 1923 e mai reso esecutivo, diede facoltà ai Prefetti del Regno di intervenire, in chiave censoria, in una serie molto ampia di casi, per giungere addirittura alla chiusura dei giornali. In realtà, il provvedimento sarebbe andato anche oltre, contenendo indicazioni orientate in senso ancora più repressivo.

Il provvedimento governativo fu ovviamente criticato dalla Federazione Nazionale della Stampa, così come coraggiosamente osteggiato da gran parte dei giornalisti democratici, ivi compresi coloro che - spesso ufficiali in servizio - collaboravano con la stampa e l'editoria militare.

Fra questi, ci piace ricordare quanto coraggiosamente scrisse, a tal proposito, un noto giornalista del periodico della Regia Guardia di Finanza, il celebre *Il Finanziere*, sorto nel lontano 1886, uno storico collaboratore della testata che si firmava con lo pseudonimo di "Menelik". Lasciamo giudicare al lettore: *"Non c'è dubbio che si viva in una epoca calamitosa. I segni caratteristici appaiono evidenti a chiunque e non c'è bisogno di darvi opera commentatrice. Ma che si prenda di mira il sottoscritto facendolo innocuo bersaglio di strali più o meno velenosi, di satire pungenti e di allusioni feroci, è altro indubbio indice della mentalità ammalata e squilibrata di questo tormentoso periodo del dopoguerra, che non riesce a trovare la sua pace. Dirò, dunque, che ho ricevuta in questi giorni una lettera, poco meno che minatoria.*

Mi si impone il silenzio, o, meglio il bavaglio, sotto pena di crudeli ed inesorabili rappresaglie. Nientemeno non si vuole ch'io scriva più, e non mi occupi più di nulla, e che lasci la penna ad arrugginire malinconicamente in un angolo del calamaio, dalle occhiaie vuote e sitibondo d'inchiostro; così come un'arma inutile e condannata alla distruzione. Io non

¹ Il Gruppo fu formato da 123 deputati dell'opposizione, appartenenti a Partito Popolare Italiano, Partito Socialista Unitario, Partito Socialista Italiano, Partito Comunista d'Italia, Opposizione Costituzionale, Partito Democratico Sociale Italiano, Partito Repubblicano Italiano e al Partito Sardo d'Azione.

EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA



L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



leonardo.com

 **LEONARDO**
ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION

ho certo la velleità di voler fare la fine del povero Matteotti e quindi ho deciso senz'altro di deporre le armi - pardon - la penna, di infrangere il calamaio e di gettare a gambe per aria il tavolino dalle estremità malferme.

Una resa - come si vede - assoluta, e vergognosa, senza nemmeno l'onore delle armi...!

Quella del Maresciallo Bazaine (stavo per dire collega) a Metz nel 1870 fu assai meno vergognosa della mia, sebbene di tutt'altra genere.

E sin qui, non ci sarebbe granché di male. Intimata la resa, la fortezza ha capitolato con una facilità che potrebbensì, definire, ed è veramente viltà o paura. Ma non basta.

Mi si accusa anche - e questo è il colmo - di essere divenuto un pescecane, di fare delle campagne per ottenere favori speciali, per soddisfare taluni miei interessi ecc. ecc.

Roba da sbalordire, da far rimanere trascolati, a bocca aperta, la schiena curva o gli occhi smarriti come per una legnata santissima piovuta fulminea fra capo e collo.

Ho stentato - lo confesso - a riavermi e quando mi sono, grazie al cielo, riavuto ho trangugiato in gran fretta un bicchiere d'acqua fresca e sono scoppiato in una risata talmente fragorosa ed omerica, che, perfino le montagne vicine, ne hanno rimandato l'eco sonora...lo, pescecane?!

Io, sostenitore e fautore di losche imprese?! Ch'io sappia, non ho mai posseduto un palazzo, o una villa, non ho mai avuto una automobile, non ho mai visto, soppesato ed intascato una di quelle grosse bustarelle gonfie di biglietti da mille che ben usano oggidì.

Non ho titoli di nobiltà, non sono commendatore, nemmeno semplice cavaliere (magari con tanto di gl!), non sono nulla, non aspiro ad essere niente, sono spaventosamente uno zero tondo, tondo e liscio.

E allora, come si spiega questo vituperio e questa messa all'Indice?

Semplicissimamente. Sono quindici anni e più che scrivo per Il Finanziere, e quin-

dici anni di collaborazione costituiscono un bel mucchio di carta stampata, che mettiamo ad un soldo per parola forma una somma formidabile tale da farmi apparire un Roschild o poco meno. La mentalità di certi messeri è pressoché uguale a quella dello scimpanzè, e quindi sillogizza suppergiù in questi termini:

Se Menelik scrive, continua a scrivere e si ostina ancora a riscrivere, è segno che ci ha il suo bravo scopo od interesse, oppure è pagato lautamente.

Di lì e di qui non si scappa, perché per nulla nessuno fa nulla e nemmeno il cane dimena la coda, se non scorge la possibilità di ottenere una carezza ed un pezzo di pane o un ossetto da rosicchiare.

Menelik è un idealista, insinua qualcuno amante del quieto vivere, oppure desideroso di veder aumentare il litigio e di godersi, dietro le quinte la parte comodissima dello spettatore.

È impossibile, ribatte un altro fautore della teoria positivista e materialista ad oltranza: D'idealisti oggi giorno non c'è rimasta che quella vanerella della cicala, la quale fa ben presto la lagrimevole fine che tutti sanno!

E poiché indubbiamente Menelik è un pescecane, un affarista, un parassita e qualche cosa di peggio, diamo addosso a Menelik ed obblighiamolo a ripassare...il Marèb e a ritornare nelle sue terre. Chi è che esattamente sa dirmi dove si trovi il Marèb? È, o non è, il confine Sud-Ovest della nostra Colonia Eritrea?! Ebbene, se dovessi rispondere a tutti più o meno che per rime obbligate, non mi basterebbe l'intero Finanziere.

E la mia prosa non deve soverchiare tanta altra, magari più gradite all'occhio, all'orecchio e al palato - ah! quanto difficile! - di certa gente.

E concludo, col dire che da questo numero (chissà che sospiro e respiro di gran sollievo tireranno i miei egregi, valorosi ed eroici avversari!) Menelik cesserà definitivamente la sua collaborazione e si ritirerà in un eremitaggio a meditare sulle ingiustizie del destino. Ed ora, che la successione è aperta, bazza a chi tocca...Menelik?².

Il "bavaglio" avrebbe avuto la sua fun-

² Cfr. Corrispondenza dal titolo "Una lettera minatoria", in <<Il Finanziere. Giornale della R. Guardia

zione e ben presto attrasse al Regime nuove penne e calamai, tutti pronti ad assecondare il potente di turno, pur di tirare a campare...

Del resto, non tutti erano dei "Menelik", che di mestiere facevano ben altro...

LO SPORT INTERNAZIONALE PER DISTRARRE L'OPINIONE PUBBLICA

A distrarre l'attenzione del "popolo pensante" ci sono state, nel corso della storia varie possibilità, o strade da seguire, che dir si voglia.

Ai tempi del Regno delle Due Sicilie - raccontava Alexandre Dumas - i Borboni governavano seguendo il principio delle tre Effe, tanto care a Re Ferdinando (il "Re Bomba"), vale a dire "Feste", "Farina" e "Forca".

Secondo il romanziere francese, il popolo napoletano veniva all'epoca distratto con frequenti festeggiamenti, quindi da funzioni religiose, balli, spettacoli gratuiti e da quant'altro potesse allontanare lo sguardo dai reali (o presunti) problemi del Regno, magari innescando una sorta di gratitudine per i governanti che tali eventi avevano organizzato.

Nel luglio del 1924, tali possibilità furono sostituite -ma non certo per volere del Governo - da alcuni importanti eventi sportivi, grazie ai quali i problemi politici sorti in quella stessa estate passarono in secondo piano, almeno nei discorsi e nei giudici comuni.

Il 20 luglio di 100 anni fa, un ex Caporale del 6° Battaglione Bersaglieri Ciclisti, un Eroe della "Grande Guerra", Ottavio Bottecchia, vinceva per la prima volta il *Tour de France*, la celebre gara ciclistica a tappe.

Non solo, ma anche grazie ai successi di Costante Girardengo e di altri ciclisti, all'Italia spettò in quel contesto il primo posto nella classifica per Nazioni.

Il Regime, tenendo presente i meriti combattentistici del vincitore, il quale s'era meritato una Medaglia di Bronzo al Valor Militare, per essersi comportato da Eroe durante la battaglia di Caporetto, cercò di trascinare dalle proprie

parti gran parte dei Combattenti e Reduci della Prima Guerra mondiale. Inizialmente il progetto fallì, tanto che il 29 luglio, a termine del Convegno che l'Associazione Nazionale Combattenti (A.N.C.) aveva tenuto ad Assisi, fu sottolineata l'apoliticità e l'autonomia dell'Associazione.

Anzi, s'andò ben oltre, in quanto la stessa presidenza nazionale chiese al Governo il varo di un'azione di alta concordia civile e di condanna assoluta di ogni forma di illegalità.

Purtroppo, sappiamo tutti come andò a finire e, soprattutto, quanti rospi dovettero ingoiare le varie Associazioni d'Arma, pur di continuare a sopravvivere.

Ma questa è un'altra vicenda...

E fu ancora lo sport a dominare - o meglio a distogliere - l'opinione pubblica italiana, sempre in quella "calda estate" del '24.

Il 28 luglio, a Parigi si concluse, infatti, la VII Olimpiade dell'età moderna, regalando all'Italia ben 8 medaglie d'oro, 3 d'argento e 5 di bronzo.

Tutto sommato fu un buon risultato per un Paese, come il nostro, che ben presto avrebbe sfruttato gli sport come il fiore all'occhiello della "nuova era".

SI RIACCENDE IL DOLORE PER LA SORTE TOCCATA A GIACOMO MATTEOTTI

Il mese di agosto iniziò con la disposizione secondo la quale la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, di recente costituzione, sarebbe entrata a far parte integrate delle Forze Armate del Regno, pur restando alle dipendenze dirette del Governo, che ne avrebbe fatto un proprio strumento poliziesco, idoneo a tenere sotto scacco l'intera Nazione.

Ebbene, in quelle settimane d'agosto, nelle quali il Paese era ormai certo del fatto che il sacrificio di Giacomo Matteotti era avvenuto, per quanto non se ne fosse ancora trovato il corpo, fu un coraggioso Luigi Einaudi a firmare, il 6 agosto, sul *Corriere della Sera* l'articolo



*Viene portato via il cadavere
dell'Onorevole Giacomo Matteotti (Roma, 1924)*

dal titolo "Il silenzio degli industriali". Nell'articolo si fece riferimento chiaramente alla situazione venutasi a creare con il "caso Matteotti", accusando apertamente il mondo industriale di aver assistito in maniera alquanto disinteressata agli eventi drammatici che stavano avvolgendo il Paese.

Alle inevitabili polemiche suscitate dallo scritto del futuro Presidente della Repubblica, fecero eco i soliti dissidi tra i Partiti liberali, tanto che dallo stesso Partito Popolare Italiano si sarebbe ben presto distaccato un Gruppo, che avrebbe poi dato vita, il 12 agosto, al Centro Nazionale Italiano, sorto durante una riunione a Bologna.

Il Paese, purtroppo, precipitò nel caos più completo a ridosso del Ferragosto 1924. Il 16, infatti, nella macchia del celebre bosco della Quartarella, lungo la Via Flaminia, a una ventina di chilometri da Roma, fu rinvenuto il cadavere del povero Giacomo Matteotti, barbaramente assassinato dagli sgherri fascisti lo stesso giorno

del rapimento, ad appena 39 anni³.

Sentimenti di commozione e di indignazione avvolsero tutta la Penisola, in quello che sembrò essere forse l'ultimo, vero tentativo per opporsi seriamente alla dittatura di Benito Mussolini.

Da più parti - anche tra quelle che inizialmente ne avevano appoggiato l'ascesa - tra industriali, latifondisti, bancari e persino alti gradi delle Forze Armate, si palesarono non pochi dubbi riguardo a quella forma di Governo cui avevano plaudito anni prima, allorquando s'era intravisto nel fascismo l'unica compagine politica in grado di riportare l'ordine nel Paese e di risanare l'economia, compromessa a causa della deleteria situazione generale che aveva attanagliato la Penisola dopo la fine della "Grande Guerra".

Ma, come è più volte capitato in Italia, l'eccessiva frammentazione delle opposizioni, con la loro incapacità a proporsi come alternativa al Governo, impedirono - come tutti ricordiamo - la destitu-

³ Per la cronaca: Amerigo Dumini, squadrista toscano stipendiato dall'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, Albino Volpi, Giuseppe Viola, Amleto Poveromo e Augusto Malacria, tutti provenienti da Associazioni di Arditi di Milano, mentre l'auto sulla quale fu spinto il Deputato socialista apparteneva a Filippo Filippelli, Direttore del <<Corriere Italiano>>.

ELETTRONICA GROUP

Defence | Cyber | Security

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION



elettronicagroup.com



zione di Benito Mussolini.

Il Duce, facendo leva sull'ala più intransigente del suo Partito, fece passare comunque l'idea di essere solo lui, in quel momento, l'uomo dell'ordine, l'unico vero "mediatore" possibile per un Paese come l'Italia. Non solo, ma il 31 agosto, al termine di quella che fu certamente l'estate più calda vissuta dagli italiani, in un discorso tenuto ai minatori del Monte Amiata, trovò il coraggio di sferrare un durissimo attacco alle già mortificate opposizioni, che non esitò a definire "*impotenti*", tanto da aggiungere di essere pronto a farne "*strame* (lgs. lettiera) *per gli accampamenti delle camicie nere*".

Nelle settimane e nei mesi seguenti, lo Stato fascista si andò sempre più consolidando.

Fra le novità, se così possiamo definirle, varate dal regime vi fu il fatto che il Partito nazionale fascista (PNF) assurgeva a unico Partito ammesso in Italia, ovviamente dopo l'emanazione delle note "*Leggi fascistissime*", in virtù delle quali fu disposta anche l'istituzione del confino di polizia e, nel 1926, di un Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, al quale furono assoggettati tutti gli oppositori.

Da quel momento in poi, il fascismo fece in modo di controllare tutte le strutture dello Stato, annullando di fatto qualsiasi possibile reazione avversa, fondando organizzazioni volte all'esaltazione nazionale e, quindi, facendo leva sullo spirito nazionalista e sulla coscienza nazionale di ciascun italiano.

Le successive riforme che andarono a modificare le preesistenti strutture statali, diedero così vita, nel 1927, allo "*Stato Corporativo*", ove si sostituirono alla Camera dei Deputati la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Gli errori commessi allora (1924) dal Regnante in carica, dai Partiti d'opposizione, dalle Forze Armate, dalle Associazioni d'Arma e Combattenti, dal potere economico e da tutti coloro che avrebbero potuto fare qualcosa per fermare il fascismo furono davvero fatali e non certo giustificabili, sia in quel frangente storico così come oggi, a 100 anni esatti dalla loro consumazione. Di certo non possiamo dire che fu solo colpa del caldo eccessivo di quell'estate infuocata del '24, ricordando - come monito per chiunque ami la Libertà - il ruolo che ebbero quegli "*indifferenti*", sui quali puntò il dito il grande Alberto Moravia.

*Colonnello (Aus) della Guardia di Finanza - Storico Militare.
Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



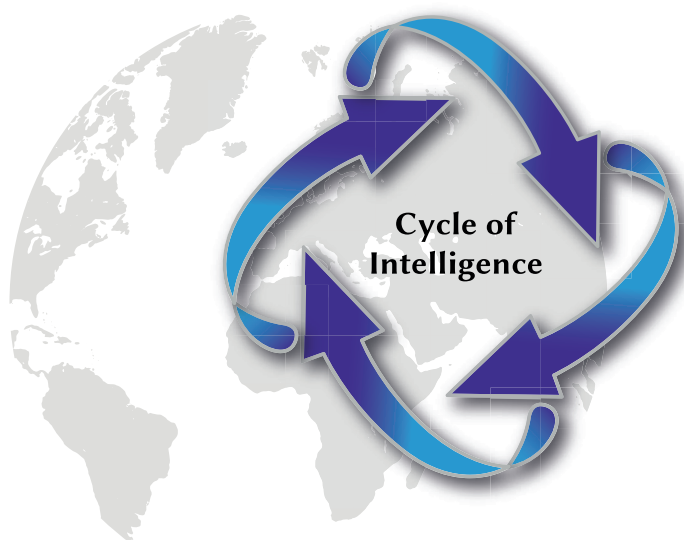
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

